

LA STORIA

Automazione spinta e tocco artigianale. Con Delta Cucine, il fatturato sfiora i 10 milioni. Clienti persino in Nigeria. A Castel Belasi una festa con 800 persone

I tre soci attuali, i fratelli Walter, Paolo e Alberto, stanno inserendo la sesta generazione. Il segreto? «Lo spirito di sacrificio, far capire che la "paghetta" va conquistata»

In due secoli, dalla piolla a Industria 4.0

Cova Cucine, un unicum di longevità aziendale, celebra i 200 anni di vita e si rifà l'immagine

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

DENNO - Qual è la ricetta? Qual è la formula magica per cui un'azienda attraverso sei generazioni e, rinnovandosi, rafforza la propria identità e trova nuove ragioni e modalità per presentarsi al mercato? Bisogna salire a Denno e bussare alla Cova Cucine, per cercare una risposta. Dalla piolla a mano ai software dell'Industria 4.0 che comandano gli utensili per tagliare, forare, fresare e levigare un pannello, ci sono in mezzo 200 anni di storia. Un unicum, non solo a livello trentino, di longevità aziendale, festeggiata "requisendo" per tre giorni Castel Belasi, dove, nel fine settimana, tra collaboratori, fornitori, rivenditori (una cinquantina), architetti e amici, sono passati circa 800 persone.

Walter Cova, presidente e amministratore delegato, va subito al sodo: «Bisogna far respirare il clima aziendale. Soprattutto, far capire ai figli che le cose si conquistano, che il sacrificio è necessario, che non esistono soluzioni facili e la "paghetta" va meritata». Anche l'organizzazione della festa è stata a suo modo formativa: le strutture che reggono i pannelli che raccontano due secoli di attività e il logo, la grande "C" nell'atrio del castello, sono stati realizzati da Enrico, il più giovane (e unico maschio) della sesta generazione, studente all'Istituto tecnico tecnologico di Trento.

A guidare l'azienda, ereditata a metà anni '80 dal padre Vittorio (classe 1928), sono i tre fratelli Cova: l'ad Walter (1959), Paolo (1962), che segue la parte commerciale, e Alberto (1967), responsabile della produzione. Sono soci paritari (un terzo ciascuno) di Cova Cucine, che nella storica sede di via Degasperis a Denno sforna circa mille cucine all'anno, e di Delta Cucine per la gestione diretta dei punti vendita-show room



Vittorio Cova (93 anni) con i figli Alberto (a sinistra), Walter e Paolo (a destra)

di Trento, Cles e Riva del Garda, cui si aggiunge il negozio a marchio Ladina Arredi di Mazzin di Fassa, per l'hospitality (cucine per alberghi e comunità). Nel 2020, anno del Covid, che ha imposto la chiusura durante il primo lockdown, Cova Cucine ha fat-

turato 3,6 milioni di euro (in linea con il 2019). «Quest'anno» spiega Walter «arriveremo a 4,5 milioni di euro. Con Delta Cucine ci avviciniamo ai 10 milioni di fatturato». «C'è un boom di richieste, anche se scontiamo il problema dei materiali» dice Alberto. Il primo mer-

cato storicamente rilevante è l'Alto Adige, poi Veneto e Lombardia, oltre che il Trentino. Ma le cucine Cova sono finite anche in Nigeria, a Lagos e Abuja, per contratti di fornitura a ExxonMobil e Shell. «Lavori per 1,5 milioni di euro» dice Walter. Gli addetti in pro-



La produzione di Cova Cucine nello stabilimento di Denno (foto D. Sartori)

duzione sono una trentina, altri 18 negli showroom "Delta". Cui si aggiungono, nei momenti di maggior carico, una quarantina di montatori. Come fa un'azienda di medie dimensioni, piazzata tra i meleti della val di Non, a competere con giganti come Lube a Scavo-

lini? «Riusciamo a personalizzare il prodotto oltre i limiti di quello che può fare una grossa azienda» risponde Paolo. Basta passare tra le macchine e i centri di lavorazione, come quello a cinque assi, per intendere il concetto. «Industria artigianale» la definisce Walter. Vale a dire: «Automazione spinta e finitura con il Cad e la mano dell'artigiano, ottimizzando i costi di produzione». In un contesto di sostenibilità: da dieci anni, solo vernici ad acqua e, sul tetto, un impianto fotovoltaico da 160 kW che, con il sole, è sufficiente a muovere le macchine. Ed il futuro? «Abbiamo fatto un grande lavoro di rebranding negli ultimi due anni» spiega Silvia, figlia di Walter, che collabora da Milano, dove fa l'architetta. «Si tratta» dice il presidente «di avere un'immagine percepita coerente con la qualità intrinseca del prodotto». Paolo rinforza il concetto: «Eravamo bravi a produrre, mancava il saperi raccontare». La sesta generazione, cresciuta con il digitale, è già all'opera.

IL TESTIMONE. Nonno Vittorio Cova ricorda: «A otto anni già facevo i manici per gli attrezzi dei contadini» Nel 1821, il pioniere Giuseppe avvia la falegnameria. Oggi, ci sono i nipoti

CAMPODENNO - Vittorio Cova, 93 primavere, supera l'ingresso di Castel Belasi con il passo di un ragazzino. È stato lui la star della tre giorni di festa. Un carisma da grande traghettatore. Dal pioniere Giuseppe, nato l'8 gennaio 1796, che avviò l'attività di falegnameria nel 1821, al bisnonno Giobatta (Giovanni Battista, 1837) che la proseguì, a suo padre Enrico (nato nel 1877) che visse la tragedia della perdita dal papà. «Rimase orfano che aveva 13-14 anni, ma tra il 1894 e il 1896 fece l'apprendista dal maestro falegname Eligio Frenz a Mezzolombardo». Ma fu

durissima anche per Vittorio, dopo la morte di papà Enrico, nel 1933. «Eravamo dieci figli, nel '34 ci trasferimmo da Campodenno a Denno. A otto anni facevo i manici per gli attrezzi dei contadini». Denno era sede del comando delle SS. «Realizzammo un centinaio di cucce per i pastori tedeschi delle SS» ricorda. Nel 1946, la ripartenza tra le macerie della guerra, con la falegnameria gestita assieme ai fratelli Rodolfo e Tarcisio. Ricorda ancora quando, in bicicletta, si recò per la prima volta a Trento, per comperare la colla dal Diprè. Nel '74, Vittorio rile-

va l'azienda, che a quel punto fa solo cucine. Nell'85, la cede ai tre figli, Walter, Paolo e Alberto. Fu del "visionario" Vittorio l'intuizione di aprire il primo showroom al Bren Center. Il futuro, ora, è nella mani dei nipoti: le figlie di Walter, Silvia, architetta a Milano, e Martina, responsabile della contabilità; di Paolo, Federica (ingegnere, responsabile dell'ufficio tecnico) e Claudia (architetto-ingegnere) che lavora in "Delta Cucine"; di Alberto, Chiara ed Enrico, che ancora studiano, ma sono stati pienamente coinvolti nella organizzazione della festa a Castel Belasi.



CREDITO Dal Gruppo Cassa Centrale più risorse alle imprese per il periodo 2021-'26

Da Ccb un miliardo per il Pnrr

La sede del Gruppo nazionale del credito cooperativo Cassa Centrale Banca in via Segantini a Trento

TRENTO - Un miliardo di euro in cinque anni, fino al 2026. È il plafond di risorse di Cassa Centrale Banca per sostenere le imprese che accederanno agli interventi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo stanziamento è stato deliberato dal cda del Gruppo bancario cooperativo con sede a Trento, presieduto da Giorgio Fracalossi. È anche previsto un programma di formazione specialistica rivolta ai consulenti corporate delle banche affiliate, Bcc, Casse Rurali e le due Raiffeisen altoatesine. È una valanga di risorse, quella messa in moto dal Pnrr: 235 miliardi di euro per dare corpo al programma europeo Next Generation EU. Un contesto in cui le banche sono chiamate ad essere punto di riferimento per le imprese, stimolando la domanda di investimento e favorendo l'accesso ai fondi anche tramite attività di advisory (consulenza). Le banche, inoltre, potranno sostenere finanziariamente le filiere produttive, per favorire l'adozione di politiche "ESG driven", vale a dire di

sostenibilità orientate alla transizione green. «Il plafond del Gruppo Cassa Centrale» viene spiegato in una nota «potrà essere utilizzato nel periodo temporale di esecuzione del Pnrr, 2021-2026, a seconda delle timeline degli investimenti, seguendone la temporalità e modulandone le risorse con il coinvolgimento delle singole banche affiliate»: le Casse rurali in Trentino. In Ccb sarà la direzione crediti a coordinare, con un ruolo proattivo, tutte le attività del Gruppo inerenti al Pnrr. «Il Gruppo Cassa Centrale che si compone di Banche autenticamente locali e attente al territorio» dichiara l'amministratore delegato, Mario Sartori «si prefigge di favorire la fruizione di tutte le opportunità che si presenteranno. Avremo un ruolo da protagonisti in questa fase cruciale per il nostro Paese, sviluppando sinergie con tutti gli attori coinvolti, pubblici e privati, in piena coerenza con i principi e i valori che da sempre contraddistinguono la cooperazione mutualistica del credito».

DIGITALE

Decolla Deda Value: aiuto agli enti pubblici

TRENTO - Dedagroup Public Services, azienda del Gruppo Dedagroup specializzata nei servizi per la digitalizzazione della pubblica amministrazione, ha presentato la nuova società Deda Value con sedi a Milano, Trento e Bovalino (RC). L'azienda, controllata da Dedagroup Public Services srl, vede della compagine societaria Medit srl, partner specializzato sui servizi fiscali, e Pharos srl, storico partner per la rivendita della soluzione Next sul territorio toscano. Fabio Meloni, amministratore delegato di Dedagroup Public Services e di Deda Value commenta: «Questa nuova società nasce con il preciso obiettivo di portare a enti pubblici e organizzazioni sanitarie il più elevato livello di innovazione possibile nell'approccio e negli strumenti di gestione finanziaria».

INVESTIRE
SCEGLIENDO
OGNI DETTAGLIO.

GP Private

Servizio d'investimento commercializzato da
CASSE RURALI
TRENTINE

GRUPPO
CASSA
CENTRALE

www.casserurali.it